

Cultura

## **L'estasi della Maddalena in carne e ossa**

**Cristina Terzaghi**

*Per il quarto centenario della nascita di san Giuseppe da Copertino, lungo le pareti del Braccio di Carlo Magno in Vaticano i capolavori di famosi artisti, dedicati alla raffigurazione dell'estasi mistica. È l'occasione per vedere il capolavoro del Caravaggio*

Ormai era tutto finito. Sulla spiaggia di Porto Ercole il sole batteva cocente da una settimana in quel torrido luglio del 1610. Caravaggio l'aveva percorsa in lungo e in largo qualche giorno prima nella speranza di poter ritrovare la nave dove aveva lasciato i suoi tre dipinti, quando gli sbirri lo avevano acciuffato a tradimento. Per quanto si sgolasse nessuno gli credeva: il Papa lo aspettava e gli aveva promesso il perdono e la grazia di quel terribile bando capitale che gli pendeva sulla testa da quattro interminabili anni. Finalmente lo avevano rilasciato; sfinito, bruciato dalla febbre cercava disperatamente quei quadri. Due raffiguravano San Giovanni Battista, uno era per Scipione Borghese, il potente cardinale nipote del Papa, un omaggio dovuto per una grazia tanto sospirata: sarebbe stato un fallimento non poterlo soddisfare. Al terzo quadro, la Maddalena, lo legavano ben altre ragioni. Lo aveva dipinto quando era fuggito da Roma senza nemmeno averla potuta salutare. Non sapeva ancora bene come era accaduto, ma una delle solite risse nelle quali si lasciava trascinare dal gioco e dal suo brutto carattere si era mutata in tragedia: aveva ucciso un uomo, la fuga era l'unica speranza.

### **La “donna del Caravaggio”**

A Paliano, dai principi Colonna, arrivò dunque ferito e terrorizzato. Erano amici, lo avevano sempre protetto, gli diedero asilo anche in quel momento. Lì si rimise in forze, riprese a lavorare, e nuovamente la dipinse. Lei, Maddalena Agnoletti, la Lena, che tutta Roma conosceva come “donna del Caravaggio”. Eppure non abitavano insieme, e di amanti (e anche ben più potenti), Lena ne aveva avuti parecchi. Tuttavia nessun dubbio: in Sant'Agostino era lei la Madonna dei pellegrini, e a San Pietro (dove la pala rimase però solo pochi giorni) era ancora lei la bellissima Madonna dei palafrenieri. Ma qui a Paliano, nascosto da tutti, le commissioni latitavano e così fece quel che voleva. Lo sappiamo dai biografanti antichi: in questa occasione Caravaggio dipinse due quadri. Uno raffigurava la Cena in Emmaus (oggi è alla Pinacoteca di Brera) e lo mandò a vendere a Roma tramite il suo vecchio amico, il banchiere Ottavio Costa, l'altro era una Maddalena “a mezza figura”. L'aveva “finta per” Madonna, ma ora decise di farla col suo nome. Così come se la ricordava, bellissima, coi capelli sciolti, la camicia scivolata dalle spalle, il capo reclinato e gli occhi pieni di lacrime, come tante volte l'aveva lasciata andandosene all'alba mentre si risolleleva dal sonno: sul fatto che si sarebbero rivisti non c'era da scommettere mai. Ci voleva un uomo perché la rappresentazione della visione e dell'estasi fossero comprensibili a un comune mortale. Ci voleva Caravaggio. È questa la straordinaria sensazione che si prova visitando la mostra allestita in occasione dei 25 anni di Pontificato di Giovanni Paolo II (piazza San Pietro, Braccio di Carlo Magno) e per il quarto centenario della nascita di san Giuseppe da Copertino (1603-2003).

### **La forza vibrante della Santa**

L'esposizione è dedicata alla raffigurazione dell'esperienza mistica di cui l'arte del XVII secolo è ricca. Lungo le pareti sfilano opere dei maggiori artisti del momento, alcune

delle quali veri e propri capolavori. Tuttavia non si riesce a non pensare ai santi protagonisti di queste tele, raffigurati nel momento della massima unione con Dio, come a figure sostanzialmente aliene dalla comune esperienza e relegate in una lontananza, seppur simpatetica, sostanzialmente infinita. Finché non si arriva di fronte alla Maddalena di Caravaggio. Il dipinto versa in cattive condizioni, la zona inferiore, soprattutto il bellissimo particolare delle dita intrecciate, è quasi perduto e ricostruito grazie al restauro, tuttavia la forza del capo della Santa vibra straordinaria. Non c'è da stupirsi se Bernini riprese quest'opera, divenuta famosa grazie alle molte copie, nella sua celeberrima Transverberazione di Santa Teresa: dopo la Maddalena di Caravaggio il capo rovesciato sulla spalla è quasi d'obbligo per la raffigurazione dell'estasi. Sull'autografia del dipinto caravaggesco, oggi in collezione privata, e dunque qui presentato in una delle sue rare apparizioni pubbliche, la discussione è aperta (per quanto i dubbi rimasti siano ormai davvero pochi), ma non sul fatto che l'ideazione sia del maestro lombardo. L'identificazione della modella con la Lena è ovviamente relegata alla suggestione del ricordo. I due non si videro più. Caravaggio aveva con sé la tela che riportava a Roma, dopo quattro anni di incredibili peripezie, quando la morte lo colse a Porto Ercole, dopo che la barca con i dipinti aveva fatto ritorno a Napoli e l'opera fu presa in carico da Costanza Sforza Colonna Marchesa di Caravaggio, protettrice del pittore. Maddalena era scomparsa qualche mese prima a Roma, a ventotto anni, ancora nel fiore della sua incredibile bellezza.

**Tracce N. 10 > novembre 2003**